

## **Avviso ai lettori**

**La Raccolta Drammatica Corniani Algarotti presenta negli originali irregolarità di impaginazione, lacune e difficoltà di lettura a causa dello stato di conservazione.**

**Trattandosi di volumi assemblati in legature storiche, non si è potuto intervenire nella ricomposizione corretta dei testi e pertanto le imperfezioni si sono riproposte nella duplicazione che rispecchia fedelmente lo stato degli originali cartacei.**

51719  
Ariana Abbandonato

5° S. Morè

Co: Angelo Schiatti Venez.<sup>no</sup>

M: Giuseppe Bonaventura

di pag<sup>a</sup> 48.

Mario Cerriani

Co: Dyl. Agnelli

LE  
AMM.  
ANI  
OTTI  
0  
NO

BRAIDENSE

V.M.

N. 5521.



NAZIONALE

BIBLIOTECA

RACC. DRAMM.

CORNIANI

ALGAROTTI

2830

BRAIDENSE

MILANO

W. H. M. D. C. K. E. F.  
The ... ..  
... ..  
... ..



# ARIANA

ABBANDONATA

*Drama per Musica*

Da Rappresentarsi nel Teatro  
Giustiniano

di San Moisè.

*L'Autunno dell' Anno MDCCXIX.*



IN VENEZIA, MDCCXIX.

Appresso Marino Rossetti, in Merceria  
all' Insegna della Pace.

*Con Licenza de' Superiori, e Privilegio.*



## ARGOMENTO.

**M**Inosse Rè di Candia dopo mossa crudelissima guerra à gli Atteniesi per la morte da loro proditoriamente data ad Androgeo di lui figliolo gli concesse la pace con una conditione fra l'altre di mandar ogni anno sette giovani, ed altrettante vergini, per esser divorate dal Minotauro, che teneva rinchiuso nel Labirinto da Dedalo fabricato, e ciò in pena dell'homicidio commesso.

Non erano esenti da questa sorte nemmeno li figli dello stesso Rè Atteniese, onde toccò a Teseo figliolo d'Egeo il dover soggiacere a questa fatalità. Passato adunque in Candia, ed innamoratosi d'esso Arianna figlia del Rè Minosse, fu dalla stessa istruito col mezo di De-



dalo del modo con il quale potea dopo ammazzato il Minotauro uscire dalle fallaci vie del Labirinto. Ottenuta vittoria, e trovata con la scorta d'un filo agevole uscita, unito ad Arianna ed a Fedra Sorella fuggì di Candia, ma per cagione del Mare borascoso, convenuto prender Porto a Dia hoggi Nasso una delle Cicladi invagito di Fedra furtivamente salpando mentre Arianna era immersa nel sonno l'abbandonò in quell'Isola. Svegliatasi e conosciuto il tradimento, mentre era per darsi in preda alla disperatione fu da Bacco ( Dio da quegli Isolani adorato ) assistita e presa in moglie. Ovidio nelle Metamorfosi al Libro VIII.

PER-

## P E R S O N A G G I.

- TESEO Principe d'Atene amato da Arianna ma fintamente corrisposta.  
ARIANNA Principessa di Creta amante di Teseo fintamente corrisposta.  
FEDRA Principessa di Creta, sorella d'Arianna amata da Teseo, e secretamente dalla medesima corrisposta.  
DAMIRA Principessa di Cirene finta mora, moglie d'Osmiro, da lui per Fedra lasciata, nè dallo stesso conosciuta.  
OSMIRO Principe de Lidi Amante di Fedra, e da essa non corrisposto.  
DEDALO Generale delli Ingegneri del Rè Minosse.  
BROMIO.

A 3

MU.



# MUTAZIONI

DISCENE.

NELL'ATTO PRIMO.

Cortile che porta nella Reggia di Candia.  
Stanze con istrumenti Matematici.

NELL'ATTO SECONDO.

Loco delizioso di Verdura.  
Labirinto.

NELL'ATTO TERZO.

Ifola di Nasso.  
Giardino Ameno con vitti.

## BALLI

NELL'ATTO PRIMO.  
di Corteggiana, e Barcarol.

NELL'ATTO SECONDO.  
di Contadini Tedeschi.

AT-

# A T T O

PRIMO.

SCENA PRIMA.

Cortile con vaghi Colonnati, Scalinata nel  
Prospetto che porta alla Reggia.

*Arianna, Fedra.*

*Aria.* **V** Edesti Fedra amata  
Come in Teseo risplenda  
Nella beltà del volto il Reggio sangue?  
Ardo ne a te lo celo  
Per lui d'Amor; A pena  
Su la foglia Real ei pose il piede.  
Ch' un improvviso gelo,  
Sentii correr per l'ossa, indi cangiato  
In viva fiamma, tutta  
Un incendio divenni; Io moro certo  
S' egli si perde e lo vedrai.

*Fedra.* Germana

Quest'empito primicro  
Prego, raffrena, e regga  
La tua mente il consiglio  
Se il poter non amare  
Non è in nostro potere,  
Però da noi dipende  
Dar misura all'amore.

*Ar.* Può dir così chi amor non sente al core.

A 4

*Fad.*



*Fed.* Egli sen viene a Noi quivi in disparte  
Udiamo i sensi suoi, t'acheta e spera.

*Aria.* Un conforto fallace è la speranza  
Che di vane lusinghe  
Alimenta i pensieri,

*Fed.* Ch' il ben desia lo spera.

## S C E N A II.

*Teseo, e le sudette in disparte.*

*Tes.* Il petto del vile  
Non regge a la pena  
Di perfida Sorte  
S'arrende al timore  
Ma non così il core  
Nel seno del forte.

Il &c;

**S**Trozzò Hercole in cuna  
Le Serpi e giovanetto affatto estinse  
Le redivive teste  
De L'Hydra in Lerna; e non potrà mia destra  
Che aprese Duce lui vincer pugnando  
Un mez'huomo atterrar, che Tauro è il resto!  
Mà senza un ferro acuto  
Per poterlo nel cuore  
Immerger di quel Mostro? Alcide stesso  
La nerboruta mano armò di Clava  
Come sperar poss'io vincer in erme?  
E se vincesti ancor come l'uscita  
Trovar da quel fallacce  
Ravolgimento? in questo  
Fatale inevitabile periglio.  
Chi porgerami aita?  
Chi mi darà consiglio,

*Pensieroso*  
SCE.

## S C E N A III.

*Ariana, Fedra, Suddetto.*

*Fed.* **H**Or opportuno è il tempo  
Fa cor. Fortuna e Amore  
Giova a gli arditi, i timidi respinge, *si scuote*

*Tes.* Sì, chi darami aita

Porgerami consiglio?

*Ar.* Chi? Ariana a Fedra unita

*Fed.* Così nochiero appunto

Ch' in tenebrosa notte il mar folcando

Quando si crede rimaner assorto (porto

Splende un lampo improvviso e il guida in

*Ar.* Di tanti, che fin hora

Giunsero sfortunati a questo lido

Alcun non ci svegliò pierà nel seno

Non sò quale improvviso

E non intelo affetto

Potè destarla in petto

A tua prima comparsa in questa Reggia

Onde cangiando Sorte

Da non pensata aita

Di morte sul confin, trovi la vita.

*Tes.* Qual fortunata stella

Per me nel Ciel di Creta hoggi risplende?

Se nel Cielo natio fù iniquo un astro

Non fia che mai ricambi

Un favore che eccede

Qualunque gratitudine e mercede.

*Ar.* Basta che non oblii

L'opra, quale sarà

*Fed.* E ti sovenga

A 5 Qual-



Qualche volta di noi giunto ad Atene  
*Tes.* Mà che poss'io frà tanto  
 Confagnar di me stesso à voi mie belie  
 Se gradire vi piace  
 Il tributo del cor, di questo sono  
 Pronto a farvene un dono.

*Ar.* E privarti del core  
 Teseo tù vuoi; non lascierò, mi vinca  
 In questo il donator, che pari sia  
 Anco il cambio pretendo  
 Un core tù mi doni, un cor ti rendo.  
 Che privo di core  
 Tù resti un momento  
 Sofrir nol degg'io  
 Se il tuo donasti a me  
 Giustitia pure egl'è  
 Ti doni il mio.

Che &c.

## S C E N A I V.

*Teseo, Fedra.*

*Tes.* Più che in Fedra contemplo  
 Quel labro di corallo e quei bei rai,  
 De l'altra a gl'ochi miei più vaga è assai.

*Fed.* Se più lo guardo in volto *a parte*  
 Ne lacci di Cupido il core è involto  
 Teseo perche sospiri?

Cos'hai? che ti perturba?

*Tes.* Nel sò lampo improvviso  
 Mi balenò sù gl'occhi  
 Che a me stesso rapito

Parmi ch'altro non vegga, altro non senta.

Che

Che una fiamma che m'arde  
 E un'incendio fatal che mi divora.

*Fed.* Teseo lo stesso mal io provo ancora

*Tes.* Ma che male esser può questo che tanto  
 M'agita, mi sconvolge, e sì mi piace?

*Fed.* Io l'addimando a te, che folti il primo  
 A provarne l'effetto

Che per me nol comprendo e pur lo provo  
 Lo dici un male ed un piacer lo trovo.

*Tes.* Quest'è un mal che giunge a l'hor  
 Quando l'occhio porta al cor  
 Un ogetto che gradi  
 E che vano ad incontrarsi  
 Due pupil le nel guardarfi  
 Come appunto in noi segui  
 Quest' &c.

## S C E N A V.

*Fedra.*

**A**H pur troppo conosco  
 Che male questo sia ch'hora mi giunge  
 E da qual fonte nalca il foco ond'ardo  
 Foco che per celarlo  
 De la germana al guardo  
 Por converrà tutto lo studio in opra  
 Perche il genio del cor l'occhio discopra.

Quando nulla vi si pensa  
 Improvviso coglie Amore  
 Non v'è studio mai bastante  
 Per sottrarsi a que l'istante  
 Che è fatale ad ogni core.

Quando &c.

A 6

SCE-



## S C E N A V I.

*Osmiro, Fedra.**Os.* **B** Ella un solo momento  
Dona a chi t'ama*Fed.* Osmiro tu mi tratieni in vano  
Perche ciò che mi chiedi è inutil voto*Os.* Ma fino a quando incerto  
Sarò del mio destin, qual esser deve?*Fed.* Non sò, questo dipende  
Più dal Ciel che dà me; Egli ha prescritto  
Ad ogn'un la sua Sorte*Os.* Ma questa è all'huomo ignota*Fed.* Vedi, come opportuna al caso giunge  
Donna che predir sà l'altrui ventura  
Puoi ricercarla a lei,  
De le Cingare Egizie una è costei.

## S C E N A V I I.

*Damira in abito da Egizia finta Mora,  
detti.**Dam.* Chi di saper desia  
Se amando passerà con buon successo,  
O getterà i sospiri, e i passi in vano  
Dir il ver le saprò, stenda la mano.*Fed.* Osmiro or via t'appaga*Os.* Se alcun vero successo  
Mi dirai del passato, haverò fede  
Che tu indovini l'avenir.*Dam.* La destra

(Non

(Non mi conosce il traditor) *à parte.*

Quell'altra

*Os.* Nulla tacermi, e prima  
Scoprimi i casi andati.*Dam.* Guarda bene, Signor*Os.* Tutto dir lice*Dam.* Dunque dirò, ciò che la man predice.

In Ciel v'è una stella

Contraria al tuo Amor

Beltà ch'hai tradita

Ti rende impedita

La brama del cor. In &amp;c.

*Os.* Di che ti par, hà indovinato il vero*Fed.* Rispondi Osmiro prima

Che sarà di colei, ch'abbandonasti

Ch'io poscia ripensando à casi miei

Dirti saprò se indovinò costei.

A' chi fè giurasti un dì

Serba fede e non voler

In un punto due ingannar

Nè lasciarti da quel Nume

Incostante per costume

Ne gl'affetti trasportar.

A chi &amp;c.

## S C E N A V I I I.

*Osmiro e Dedalo.**Ded.* **I** L messaggier, ch'arrecca,

Del suo Sovrano i cenni

Altra parte non hà nell'essequirli

Che l'ubbidir ò Prence.

*Os.* Che mi comanda il Rè?*Ded.*



*Ded.* Che tù deponga  
Nella mia mano il ferro, e nella Reggia  
Per hor non ponga il piè, mentre t'assegna  
Per carcere il recinto  
De la torre che verso il mar confina.

*Ofm.* Dedalo se mai lice

Penetrar il secreto in che peccai

*Ded.* Amor n'è la cagion tù ben lo sai

*Ofm.* Ed è colpa l'Amor?

*Ded.* Non è delitto

Prence Pamar non già: colpa diventa  
Quando per ottener ciò, che si brama  
E' ministra la frode

Taque Minosse, e saggio

Dissimulò di Prencipe straniero

Con la figlia l'amor. Hor che scoperse

Un inganno sì aperto e ch'in te mira

Un amante infedel, freme nell'ira.

Chi à due oggetti amando aspira

Ad alcun non giungerà.

Non stà occulto doppio amore

Mà scoperto ingannatote

L'una, e l'altra perderà. Chi &c.

### S C E N A IX.

*Ofmiro.*

**M**isero che farò? poco mi cale  
Di quella, ch'hò perduto  
Gradita libertà, se m'è vietato  
Di più mai riveder l'idolo amato  
Ah Fedra il duro affanno  
Che quest'anima opprime

Il carcere non è, tù quella sei  
Ch'aggrava la mia pena  
E più dura al mio piè fai la catena.

Chi sà se mai potrò

Begl'occhi del mio ben più rivedervi

Non mi dolgo d'amor

Mà del vostro rigor

Astri protervi. Chi &c.

### S C E N A X.

Loco delizioso di verdura nel recinto della  
Reggia che guarda sopra un ramo  
del fiume, con caduta d'aqua,  
boschetto ameno, e tor-  
re eminente.

*Dedalo, Arianna.*

*Ded.* **E**Ccella, e regal figlia  
Del Cretense Monarca

Che di cento Città regge lo Scettro

Preparerò in istante

Ciò che à l'opra convienfi

Perche Teseo trionfi, e il Mostro uccida

E dall'oblique vie trovi l'uscita,

Conservo di Vassallo

Il carattere impresso

Da la natura in me, la patria adoro

Benche prosritto.

*Ar.* E la mercede attendi

Ritornato ad Atene

Farò Teseo t'impetri

Dal genitor Regnante



La dopo sì lung'h'anni  
Attesa libertà.

*Ded.* Tutto che questo

Sia de voti il maggior, pur che si salvi  
Il Prence, altro non bramo, in tanto acheta  
Quell' interno timor che t'addolora

*Ar.* È pietà che mi astringe  
A' impiegarmi per lui

*Ded.* Se fosse amore

Rigido io non son tanto  
Ch'io ti condanni in questo

Giovane Principessa

La parità del grado

Sono tutti incentivi

Da quali nasce amor. Il mondo sempre

Da chè sortì dal niente

Hebbe questo pensiero

Chi non sà compatirlo è troppo austero.

Non può star la gioventù

Disunita dall'amor

Quello è solo il vero stato

Per amore riamato.

Move à riso, e mal gradito

Se canuto è un amator.

Non &c.

## S C E N A X I.

*Teseo, Ariana.*

*Tes.* **B**ellissima Arianna, in te vegg'io.  
Nel sembiante sereno

Di mia salute i segni.

*Ar.* Sin hor propitio il Cielo

*Ar.*

Arrise à voti miei

Mà per compir la gioja, e farla intiera

Vi conviene di più.

*Tes.* Sia legge il cenno

*Ar.* Tutta la forza il fratricidio perde

Nel Minotauro ucciso

Fatta tua sposa, è questo

L'unico fin, per cui ti salvo:

*Tes.* Oh' Dio

*Ar.* Parmi, che à udir di soggettarti à un nodo

Eterno indissolubile ti vegga

Cangiarti di color. Se te ne spiace

Libero vivi pur, combatti, e vinci

E del favor scordato

Nulla ti caglia poi d'esser mi ingrato.

*Tes.* Che Teseo ingrato sia

A' favor così grande

Tornerà prima al fonte

Con retrogrado passo il fiume, e gl'Astri

Del Sol più luminosi

Daranno luce al dì, ch'io t'abbandonai

Giuro à Numi immortali

Dal Cielo, e degl'abissi

Che sposa mia sarai (Oh Dio che dissi) *à parte.*

*Ar.* Siano dunque presenti

I Numi coniugali à i giuramenti.

Parto con il piacer

Che tù sarai il mio ben

Sì grand'egl'è il diletto

Che non può star ristretto

Trà i limiti del sen.

Parto &c.

SCE-



## S C E N A XII.

*Fedra, Teseo.*

*Fed.* **Q**Uì Teseo , e pensieroso  
*Tes.* Animo cor se provi  
 D'amor l'accese faci  
 Infensato sei tù s'abbrugi , e taci.  
*Fed.* Importuno rossore  
*Tes.* Il silentio si rompa , e vinca amore.  
 Fedra celar non posso  
 Piaga , che più si rende in me tacendo  
 Fatalmente letal , dal primo istante  
 Ch'io vidi te , m'accesi  
 E s'à dirti sin hor , ch'avampo & ardo  
 Il labro muto fù , lo disse il guardo.  
 Se la favella de gl'occhi intendi  
 Tù ben comprendi  
 Che gia ti dissi, che sei il mio Amor  
 Ciò che t'espressi in muti accenti  
 Mia bella or senti  
 Che tel ridice sul labro il Cor.  
 Se &c.

*Fed.* E che sia muto il labro  
 Saggio consiglio il vuol , sia del tuo amore  
 Argomento il tacer , labro loquace  
 Parla meno in amor , di quel che tace.  
 Un guardo basta solo  
 Per far ch'intendi il cor  
 Esprime egli l'amore  
 Con forza assai maggiore  
 Di quel che faccia il labro  
 Nel palesar l'ardor.

SCE.

## S C E N A XIII.

*Osmiro, Damira.*

*Orm.* **E**Ccomi prigioniero , ed Infelice  
 E tù sola potresti  
 Rendere meno atroce il mio dolore  
*Dam.* Imponi  
*osm.* A' te l'accesso  
 In Corte non si vieta  
 E usando l'arte tua , senza sospetto  
 Puoi in secreto parlar ; vorrei che questo  
 Foglio che in se contiene  
 I sensi del mio cor , recassi à Fedra  
*Dam.* Anche questo soffrir à me cōviene *(a parte)*  
 Non è ch'io sdegni ò Prence  
 O' ricusi servirti  
 Mà preveggo quel mal che tù non vedi  
 Fatto cieco da Amor ; Se Fedra al pari  
 Come tù l'ami , amasse te , sarebbe  
 Piana e facil l'impresa  
 Mà veder , che ella fugge anco il tuo incōtro  
 Troppo s'arrischia , e se giungesse il foglio  
 Ne le mani del Rè , vedi accresciuta  
 La colpa , io fatta rea  
 Di ben grave delitto  
 Mà tù stesso potresti  
 Porger a' mali tuoi certa salute.  
*osm.* Come a dir.  
*Dam.* Lontananza  
 Delle piaghe d'amor medica industrie  
 Sempre le risanò con poca pena  
*osm.* Parlami d'altro ò donna

Mà



Mà non di gir lontano  
 Dalla mia crudelissima vò dirlo  
 Ma se ben è crudel bellezza amata  
 Purche à me fian vicine  
 Quelle del volto suo faci lucenti  
 Goda il guardo in mirarla, e il cor tormenti.

*Dam.* E che spera da questo  
 Inutile conforto à tuoi martiri?

*Osir.* Che un giorno ella si pieghi ad esser mia

*Dam.* S'altro amor non haveffe

Sopra della sua mano

A' chiare note intesi

Ch'arde per altro foco

*Osir.* Hor sì che scorgo

Perchè è rigida meco, io la credevo

Modestia virginal.

*Dam.* Sei poco scaltro

Modesta ella non è, perche ama un' altro:

Non conosci ch'è così

Mai un guardo non ti porge

Mai un vezzo non ti fa

Non pensarti essere quella

Continenza in donna bella

Perchè accesa è d'altro fuoco

Per te amor haver non sà.

Non &c.

### S C E N A XIV.

*Osir.*

**A**lma d'Amor accesa  
 E che sperar potrai  
 Se ciò che vai sperando

Esser

Esser non potrà mai  
 Se ti manca il conforto  
 Della dolce speranza  
 Di cui si pasce, e s'alimenta Amore  
 Tradisci li tuci affetti  
 E inganni il cuore

Vò veder chi più potrà

O il rigor d'un alma ingrata

O il soffrir d'un cor fedel

Resistendo ogn' hor così

Vò sperar che forse un dì

Mi si mostri un dì crudel

Vò &c.

*Fine dell' Atto Primo.*

AT-



# A T T O

## S E C O N D O .

### SCENA PRIMA.

Armeria con Strumenti da Guerra, dalla quale per gran Porta si passa in un campo che conduce alle Torri Reggie.

*De dalo , Ariana , Teseo .*

*De.* **R** Esta solo che Prence à te consegna  
 Ciò, che deve al grád'uopo in uso porsi  
 D'Auree fila contorte un globo è questi,  
 Farai, come ti dissi, e ti fia scorta  
 A ritrovar l'uscita:  
 Queste son le trè palle  
 Che nelle fauci al Mostro  
 Devi gettar; composte  
 Son di veleno tale  
 Che sfibra il sangue, e in pochi istanti uccide  
 E finalmente è questa  
 Salda al par del diamante  
 In trè nodi divisa  
 Ferrea mazza, con cui sù la cervice  
 Percuoterai la fiera; estinta, posa  
 Alquanto, e vigor prendi.  
 Non uscire però fino che il Sole  
 Risplende in Ciel

*Aria.*

*Aia.* Perche questa dimora?

*Ded.* Del dì sarebbe infanta à Teseo ogn' hora

*Tes.* E tanto essequi rò

*Ded.* Quanto ti dissi

Oprar tù dei, con ordine distinto

*Ar.* E certo vincerà

*Ded.* Puoi dir, ch'hà vinto;

Corraggioso al gran cimento

Vanne Eroe, nè dubitar

Gia tù fosti destinato

Da decreti del gran Fato

Il reo mostro à superar.

Corraggioso &c.

### S C E N A II.

*Teseo, Arianna .*

*Ar.* **T** U' vincerai lo sò; mà fino à tanto  
 Non ti riveggo uscito

Dal fallace recinto

Non havrò pace mai, ch'un vero amore

E' un continuo timore.

*Tes.* Nò, nò, non dubitar (finger còviene) *à parte*

Per giunger al suo intento e lusingarla

Soffri ti prego in pace

Questi brevi momenti, e ti consola

Con la dolce speranza

Che non habbiam più mai

A' disunirsi nò le nostre salme

S' Amor congiunte eternamente hà l'alme

*Ar.* Dolcissime parole

Capaci à por in calma

Tutti i pensieri miei

Ne



Ne mi privi di vita  
L'amara dipartita,  
Pure non posso, oh Dio, mentre ti miro  
Il vederti partir senza un sospiro.

Questo sospir che senti  
Fuori del labro uscir  
Di tenerezza egl'è, non di dolor  
Non posso far di meno  
Per altro nel mio seno  
Isoppiarebbe il cuor. Questo &c.

## S C E N A III.

*Teseo, Fedra che sopraggiunge.*

*Tes.* **P**Rima che da colei  
Per cui pena il mio cuor prenda cōgedo

*Fed.* E dove?

*Tes.* Amata Fedra i passi miei  
Eran rivolti à te, per rintracciarti  
Per vedere se prima  
Di por il piè nel Labirinto io sia  
Degno d'un guardo tuo che mi consoli

*Fed.* Teseo benchè sia certa  
De la vittoria tua  
Non resta in me però  
Ch'io non riceva  
Da un ingiusto timor qualche ribrezzo  
Vanne, t'assista il Ciel

*Tes.* Volgimi un guardo

*Fed.* Oh Dio

*Tes.* Sospiri, il ciglio abbassi, e parmi  
Che s'oscuri il sereno de' raggi tuoi  
M'uccidi,

*Fed.*

*Fed.* Un guardo è questi.

*Tes.* Ah quelle stille  
Che io veggo andar crescendo  
E che vai ritenendo  
Per non darmi tormento  
Se al guardo me le ascondi  
Al cor le sento

Begl'occhi amati  
Deh' non piangete  
Perche togliete lo spirto à me,  
Con questo piangere  
Volete frangere  
Il cor ch'hò in sen  
E pur sapete che vostro egl'è.

## S C E N A IV.

*Fedra sola.*

**C**Ustoditelo o Numi, e pria ch'io senta  
(Il che creder non deggio, e pur amore  
L'oggetta al mio timore)  
L'eccidio suo negatemi i respiri  
Onde l'alma dal sen mi si divida,  
E in questo istante il mio dolor m'uccida.  
Ma quale non inteso  
Sopor m'aggrava il ciglio, e par m'invitti  
A' chiuder per momenti i lumi al giorno?  
Effetto egl'è di quello spirto oppresso  
Che stupida mi rende,  
Non si neghi a chi pena  
Questo breve respiro  
Che un arte forse ell'è del Dio d'Amore  
Perche ancor s'addormenti il mio dolore.

B S C E-



## S C E N A V.

*Osmiro, Fedra che dorme.*

*Os.* **P**Er porger al mio duolo  
 Con la vista di Fedra  
 Qualche dolce conforto  
 Trassi fuor del recinto, il piè furtivo  
 Mà che scorgo già mai?  
 Ove meno credevo io la ritrovo  
 Dorme, deh come vaghe  
 Son anco chiuse al giorno  
 Quelle faci onde amor m'accese il petto  
 De l'interno tuo ardor  
 Sù quel bel viso  
 Vatene a imprimer l'orme  
 Negarlo non potrà hora che dorme  
 Mà nõ s'ella si desta, e se ne sdegna  
 Puole un bacio costarmi un'odio eterno  
 Bacio, che al fin rapito  
 Poco piacer a labbro amante arreca  
 Quello che far si può senza delitto  
 E contemplar quel volto  
 De pensieri d'amor unita meta  
 E farlo a mio piacer, se desta il vieta  
 Amoretti che d'intorno  
 Al bel viso v'aggirate  
 Gl'aurei vani dibattete  
 Più leggieri che potete  
 Ch' il mio bene non destate.

SCE.

## S C E N A VI.

*Fedra che si sveglia Osmiro.*

*Fed.* **I**Nfidioso Osmiro  
 Che vuoi? che cerchi? ne men qui sicura  
 Sono da te

*Os.* Che cerco?  
 Il core ch'hò perduto  
 La pace che mi toglie  
 Un'Amor mal graditto  
 Per cui l'anima mia sempre sospira.

*Fed.* Quanto più del tuo affanno  
 Essageri il martir, meno ti credo  
 Il soffrir con costanza  
 Il tolerar con pace  
 I tormenti d'Amore  
 Fà creder, che dà vero, adori un cuore.

La farfalletta  
 Se ben v'ardendo  
 Le piume  
 Al lume  
 Anco struggendo  
 Languir non sà  
 E tanto amante  
 Di quell'ardore  
 Che se ben more  
 Pena non hà

## S C E N A VII.

*Osmiro agitato.*

**D**Ubitar del mio affetto  
 Creder finto il mio amor

B 2

Cielo



Cielo che intesi.  
 Si che pur troppo vivi  
 Per tormentarmi; vedi  
 A qual passo conduti un'alma amante  
 Con questo ferro il seno  
 M'aprirò, scorderai  
 Ingrata dà te stessa  
 Che sola nel mio cor tù fosti impressa.  
*Viene tratenuto da Damira che sopraggiunge.*

## S C E N A V I I I.

*Osmiro, Damira.*

*Dam.* **F** Erma Prence che fai?  
 A questo legno giunge

Un amor disperato

*Os.* Lasciami o donna, a chi morir desia  
 La vita è dono ingrato

*Dam.* Vivi Signor e lascia  
 Chi non sentè per te  
 Pietà ne amore

Cerca temprar l'ardore  
 Con novello desio, che se tù brami

Che vada a poco a poco  
 Estinguendosi il foco

Pensa qual hor t'affale  
 Quest'empito amoroso,

Che l'oggetto che adori  
 Arde per altro ardore

E con questo riflesso aquista il core.

*Os.* Conosco i tuoi consigli

Ben saggi o donna, e la raggion li approva  
 Ma quella fatal piaga

Che nel mio cor impressa

Di

Di Cupido lo strale  
 Se Fedra non la sana, è un mal letale.  
 Voglio amar quella crudele  
 Anco a costo d'un tormento  
 D'haver sempre a sospirar  
 Se ben sò che m'è infedele  
 Nel mirarla un piacer sento  
 Ch'ogni ingiuria fa scordar.

## S C E N A I X.

*Damira sola.*

**S**E non giungevo a tempo  
 Di frastornar l'ingrato  
 Ei s'uccideva; oh quanto  
 E' cieco nel suo amor? e nulla giova  
 Per rimuoverlo oh Dio dal suo pensiero  
 Ed io convengo in tanto  
 Soffocare nel seno i miei singulti  
 Trattener i sospiri, e quasi haveffi  
 Ogni senso perduto  
 Rimirar le mie ingiurie è ciglio asciutto  
 Che mi giova l'esser grande  
 Se una vile pastorella  
 Più felice è assai di me?  
 Dove va lo sposo amato  
 Sempre è seco al bosco al prato  
 Lieta sì, se scalza il piè.

B 3

SCE



A T T O  
S C E N A X.

Labirinto di Candia alla Spiaggia del Mare  
che si vederà nel suo esteriore.

*Teseo.*

**E** Comi al gran cimento  
Con quel cor che fù sempre  
Ne perigli maggiori a me compagno  
Con vostri auspicio Numi  
Tutelari d'Attene  
Men vado e in voi confido.  
In avenir non piangerete, o donne  
Ne la nascita i figli, incerte, quale  
Fosse il loro destin nel gran tributo  
Tornerò non atteso  
Ad abbracciar il Padre  
Che vedrà per occulta  
Legge de fati ignoti  
Preservati nel figlio anco i nipoti,  
Al cardine fatale, e sia il primiero  
Consiglio in uso posto  
Che Dedalo mi diè, quest'aureo filo  
Assicuro con questo  
Ch' il filo posso dir de la mia vita  
Trovar saprò nel ritornar l'uscita  
A misura, ch' il piè stendo  
Andrò il filo rivolgendo  
E deluso fia l'inganno  
Vincerò frà questi chiostri  
Mà il peggior di tutti i mostri  
Nel mio cor si fa tiranno.  
*entra nel Labirinto.*

SCE-

S C E N A XI.

*Dedalo, Arianna, Fedra.*

*Ded.* **S** Ospendete vi prego  
Li mal nati timori, egli di poco  
Puole tardar

*Ar.* Pavento

Ch' al comparir del Minotauro in forme  
Dal timor sopraffatto  
Non habbia usato a tempo i tuoi consigli

*Fed.* O che frantosi il filo  
Ne l'intricate vie confuso il piede  
Inutilmente: aggiri

*Ded.* Non dessi a l'uno, e all'altro

Di questi rei sospetti  
Fede prestar; avezzo  
In compagnia d'Alcide

A sostener con ciglia  
Impavido altri mostri

Incapace di tema è il suo gran core  
E di più fila assieme

Quella fune composta  
Non può sì facilmente haverfi in franta  
Il Sol non è per anco

Giunto a l'ocaso, e poco resta al giorno  
Ne pria de l'imbrunir farà ritorno.

*Ar.* A chi aspetta con pena e con timore  
I momenti più rapidi del tempo  
Sembran eterni.

*Fed.* Pajono a gl'amanti  
More d'anni ben lungi, i brevi istanti.

*Ar.* Hò il mio cor così ristretto  
Mà di moto sì veloce

B 4

Che



Che mi balza fuor del sen  
 Se d'affanno egli non more  
 E miracolo d'Amore  
 Che egli in vita lo ritien

*Ded.* Io non m'inganno è d'esso  
 Al calpestio del piede  
 Cessi il timor che vincitor sen riede.

## S C E N A XII.

*Teseo che spalanca la porta, e li suddetti.*

*Ar.* Teseo.

*Fed.* Teseo.

*Ded.* Signor.

*Tes.* Eccomi salvo

Non vi volea di meno  
 Di forza e di coraggio  
 Affaticato e stanco  
 Hò d'uopo di riposo.

*Ded.* E pur conviene  
 Pensare a la partenza  
 Tronca gli induggi, e t'avvicina al lido  
 E sù lo stesso abete  
 Ch'à Creta ti portò, torna ad Attene  
 Imputerà ad inganno il Rè Severo  
 N'altro si può suppor quanto è successo,  
 Le spiacerà la morte  
 Del Minotauro, io devo  
 Non aggionger di più, fuggi il periglio  
 D'un vassallo fedel quest'è il consiglio.

*Ar.* A termine sì angusto  
 Restringi il suo partire?

*Fed.* Io mi sento morire

*Ded.* Di queste due Sirene

Non

Non ti lusinghi il canto.  
 Perirai se qui resti  
 Scampo non v'è, ed il supporlo è vano  
 Piaga d'amor nò sente un cor lontano *à parte*

## S C E N A XIII.

*Teseo, Ariana, Fedra.*

*Tes.* **S**E mi pesa a lasciarvi  
 Lo sà il Ciel ma dar loco  
 E forza al rio destin  
 Tollerate con pace, il volto mio  
 Ve ne esprima il dolor  
 Io parto addio.

Parto da voi mie belle  
 E vi lascio col cor l'ultimo addio  
 Se ben lungi tarò  
 Già mai mi scorderò del dover mio

*Ar.* Crudel quest'è l'amor  
 Che rendi a chi del cor  
 Ti fece dono

*Fed.* Spietato a me così  
 La fe mantieni  
 Che promettesti?

*Ar.* Hora che t'ho serbato  
 Quella, più Teseo ingrato  
 Oh dio non sono

*Fed.* Infido m'ingannasti  
 E tanto hai cor che basti  
 A dir, che io resti.

*Ari.* Crudel &c.

*Fed.* Spietato &c.

*Tes.* Temprate, i sdegni vostri, e me d'ingrato  
 D'infedel non ridite

B s Se



Se lasciar non vi spiace il proprio Cielo  
 Vi condurrò ad Attene e meco unite  
 Sarà comun la forte  
 L'unico modo è questo  
 Per fuggir da sventure, incerto è il resto  
*Ar. e Fed.* Non tardisi un momento  
*Tes.* Andiamo al lido, a dar le vele al vento  
 Sì sì andiamo e mi farete  
 Cinofure in mezo al mar  
 Copra pure il Ciel le stelle  
 Che per me basteran quelle  
 Che vi scorgo eguali al sole  
 Ne begl'occhi a scintillar.

## S C E N A XIV.

*Osmiro, Dedalo.*

*Ded.* **P**rence, se a un Reggio cenno  
 In mano mia depositasti il brando  
 A reggio nome io te lo rendo ancora  
 Di molti ei t'hà presciolto  
 Perche sà l'interesse  
 Che ne l'opra, ch'impone, haver tu dei  
 Sovra spedito abete, egli comanda  
 Tu sciolga immantimente  
 E se possibil fia Teseo raggiunghi  
 Prima, ch'egli d'Attene approdi al porto  
*Os.* Senza adempire al patto  
 Forse partì  
 Uccise il mostro  
*Ded.* E illeso uscì dal Libirinto  
 E ciò ch'il rende  
 Reo di grave delitto e senza scusa  
 Le Vergini Reali egl'hà rapito

E

E verso Attene sua se n'è fuggito  
*Os.* Che sento? e non bastava  
 Al lascivo una sola  
*Ded.* Acciò ti renda  
 Maggior stimolo all'opra  
 Sappi se col tuo mezzo  
 Sarà ritolta al predator la preda  
 E morta sia Damira egli in mercede  
 Che Fedra sia tua sposa ancor concede  
*Os.* Cieli se tanto lice  
 Sperar ed'ottenere farò felice  
*Ded.* A essequire i Reggii cenni  
 Va veloce e non tardar  
 Spiega pure i lini al vento  
 Perche puole un sol momento  
 Il disegno frastornar.

## S C E N A XV.

*Osmiro, Damira.*

*Dam.* **D**Ove così affannoso  
 Si v'è Signor  
*Os.* Ad arrestar l'iniquo  
 Teseo ch'ha già dal porto  
 Date le vele al mar e il traditore  
 Fedra ha rapito, e a me rubato il core  
*Dam.* Ardua impresa, e ripiena  
 Di perigli e di guai  
 Prence v'è da pensar  
*Os.* Già vi pensai  
*Dam.* Senza del suo consenso  
 Non l'havrebbe rapita, e da ciò apprendi  
 Qual' amor hà per te, fin che vi giungi.  
 Forse più non farà, quale la credi

B. 6

Me-



Meglio è per te, se al rapitor la cedi

*Osir.* Tù mi trattieni a bada, e fugge il tempo

E charichi d'affanno il mio pensiero

*Dam.* Spesso nel male s'indovina il vero

Quanti mai sù quel bel labbro

Baci, credi il tuo rivale

Havrà dato fino ad hor?

Non lo creder si incensato

Ne colei di cor si ingrato

Che non gl'abbia resi ancor.

S C E N A X V I.

*Osirio solo.*

**U**N timor m'ha costei

Posto al cor che mi rende

Un crudele sospetto

Che le speranze mie tutte recide

E nel solo pensarvi oh Dio m'uccide

Morirei se mai credessi

Con un bacio haveffe ardito

Il bel labbro profanar

E vorrei con tutto il fangue

Del lascivo fatto esangue

L'alta ingiuria cancellar.

*Fine dell'Atto Secondo.*

AT-

A T T O

T E R Z O.

S C E N A P R I M A.

Isoletta alla quale vedrà approdarsi  
la Nave di Teseo per assicurarsi  
dalla tempesta di Mare.

*Teseo, Arianna, Fedra.*

*Tes.* **P** Erche di questa notte  
Orrida tempestosa à voi non sia  
Tormentoso il dilagio  
Non avvezze à veder irato il Mare  
Feci qui prender porto

*Sarà da Servi eretto il Padiglione*

*Ar.* Darà questo respiro  
Qualche sollevo all'alma

*Fed.* Onde minore  
L'incomodo ci sembri il dì venturo

*Tes.* Ciò pena non ci arrechi  
Non partirem da Nasso  
Se non à Ciel sereno  
A' notturni riposi  
Miei fidi in tanto un padiglione ergete

Sù via diletta Arianna

E tù Fedra pur anco

Deponi già il timore

Che il vederti così, mi passa il core.

Ritorni al bel volto

L'usa



L'usato sereno  
E scherzi sul labro  
Il riso d'amor  
Sen fugga il timore  
Da te, del mio core  
Incendio gradito  
Dolcissimo ardor. Ritorni &c.

## S C E N A II.

*Bromio che si vede uscire da un lato dello scoglio.*

**G**là la notte dilata  
L'ombre, e povero d'Astri il Ciel si scorge  
E un silentio profondo  
A' li furti d'amor comodo molto  
Renderà al Greco infido  
Facile il tradimento, Ecco la tenda  
Ove senza sospetto in grembo al sonno  
Arianna è immersa: A' me ch'il Nume sono  
Ch'offre l'Isola incensi, à cui Ciprigna  
Tenuta si confessa  
A' me serbò sì caro acquisto, e Amore  
Ne precorse l'aviso  
M'aggirerò sin tanto  
Ch'essequito l'inganno  
A la bella dolente, e sbigottita  
Terga dà gl'occhi il pianto, e porga aita  
Per gioja del mio petto  
Cupido m'hà serbato  
Quella fatal beltà  
M'è ignoto il caro volto  
Pure mi sento colto  
E perde à poco à poco  
Il cor la libertà. Per &c.

SCE-

## S C E N A III.

*Teseo che tenendo Fedra per mano esce dal Padiglione.*

**Tes.** Più leggiero che puole imprima il piede  
L'orme, ò mio ben, e taci.

**Fed.** Se non fosse la dura  
Necessità ch'al mio voler dà legge  
Refa dona da te, non havrei core  
Di lasciarla e partir.

**Tes.** Deh taci, ò cara  
Perch'ella non si svegli

**Fed.** A l'amore del sangue  
Questo sfogo concedi  
Egli così richiede

**Tes.** Non volgerti più à dietro affretta il Piede

**Fed.** Un guardo solo ancora

**Tes.** Andiamo, ecco ch'in Ciel spunta l'Aurora.

**Fed.** Se ben mi vedi à piangere  
Dolce amor mio non credere  
Mi spiaccia esser con te  
Tù sei lo Sposo amato  
E sfogo in questo addio  
Tutto il dolor ch'è in me. *partono*

## S C E N A IV.

*Ariana, che in abito da camera esce dal Padiglione confusa.*

**Ar.** **T**eseo ove sei? chi dal mio fianco, oh Dio  
T'involò Teseo mio  
Così crudel, mi lasci  
A' le fere qui esposta, affato incerta

Del



Del viver mio ; nò non t'aperfi il varco  
 Del fatal Labirinto  
 Perche poscia dovessi essermi ingrato  
 Mostro d'Infedeltà Teseo spietato .  
 Mà che giova lagnarmi  
 Se tù crudele in tanto  
 Fuggi , che ben lo veggo à piene vele  
 Torna deh torna in dietro  
 E se non vuoi raccormi  
 Come sposa , qual serba , almen concedi  
 Ti segua , ovvunque vai ; Mi sarà meno  
 Acerbo il fatal colpo  
 Morir vicina à te d'aspro cordoglio  
 Che cibo delle fiere in questo scoglio  
 Vattene pur iniquo , e non ti caglia  
 Me quì lasciar sovra deserta arena  
 Che forse il Ciel ne prenderà vendetta  
 Numi se giusti siete  
 Non lasciate che l'empio  
 Goda , de torti miei fattene scempio .  
 Mà nò , benche tradita  
 Imprecarti non sò tante sventure  
 Vogli la prora e vieni  
 Vieni Teseo e t'affretta  
 Che oppressa dal martoro  
 Teseo , svenir mi sento , io manco , io moro .

## S C E N A V.

*Bromio , ch'esce , e raccoglie frà le braccia Arianna  
 mentre è per cadere .*

*Br.* **T**Orna , bella in te stessa  
 E se un greco infedel potè tradirti  
 Ne

Ne le braccia di me sarai sicura  
 Chi di nuovo mi rende al mio dolore  
 Onde sia di tormento à un' infelice  
 Il non saper morir .  
*Br.* Placa ti prego  
 Dell'anima i tumulti  
 Già le sventure tue mi son palesi  
 Chieggo solo che m'ami  
 Se potè tuo bel volto in un' istante  
 Ferirmi il cor , ne deve ciò spiacer ti  
 Quando dell'esser mio contezza haurai  
*Ar.* Ad'huom mortal non crederò più mai  
*Br.* Prendi riposo , e fiedi  
 E sia di tuo conforto haver vicino  
 Di quest'Isola il Nume  
 A' cui la Dea più bella  
 Mi ti promise in moglie  
 Se Teseo t'hà ingannato  
 Perche tù fossi mia  
 Così nel Cielo havea preferitto il fato  
*Ar.* Tutto il duolo spari Nume adorato  
 Quando à grado d'ancella hora m'accogli  
*Br.* E per tua pace aggiungo  
 Che doppo haver visuto  
 Meco in consorte unita  
 Sciolta dal mortal velo  
 Risplenderai fra l'altre stelle in Cielo .  
*Ar.* Fortunato abbandono  
 Con sì bella mercede  
*Br.* E questa sia di vero amor la fede  
*Le porge la mano*  
*Ar.* Io raccolgo in quest'istante  
 Tutti i affetti del mio sen  
 E ne faccio un dono à tè



Un tributo sia d'amore  
Ed un segno, ch' il mio core  
In te vive non più in me. Io &c.

## S C E N A VI.

Anfiteatro Magnifico aperto alle rive del  
Mare dove si celebrano le feste in  
onore di Bacco.

*Teseo, Fedra si vedono venir da lontano.*

*Tes.* **T**U' ben potevi, ò cara  
Tolerar con coraggio il mar scòvolto  
Senza periglio alcuno,  
Ne astringermi à gettar vicino al porto  
L'ancore, in picciol legno  
Portarsi à questa spiaggia  
E ver, non è lo scoglio  
Ove, sono poch'hore  
Lasciammo Arianna, nò, l'Isola è questa  
Mà quello sol lontano un tratto d'arco.  
Se quivi essa è condotta.  
Vedi, in quale contrasto  
Noi siamo, e quali scuse  
Potranno mai placar donzella amante  
Che amor, e gelosia rende baccante

*Fed.* Volentieri io torno al Mare  
Se l'havermi compiacciuta  
Tanto spiace, caro, à te  
Morirò nel mio timore  
S'hò vederti con dolore  
Adirato contro me,

*Tes.* Non è che mi sia grave  
L'haverti compiacciuta  
Mi pesa sol, che si potea sfuggire

L'10-

L'incontro doloroso  
*Fed.* Dati pace ò mio ben, chetati ò sposo  
*Tes.* Sino ch' il Mar sia in calma  
Posiamo in questo loco  
Dove del Nume, à cui  
Offre l'Isola omaggio  
Si celebran sovente  
L'Orgie famose, e che le donne accese  
Da divino furor son ministre  
Tutto de le sue imprese  
Istoriato è il loco  
Vedi quell'Elefante  
Sopra di quello ei vinse  
L'india; Quella Corona  
E' il diadema Real da lui trovato  
Quella turba di femmine lascive  
Da quali hà preso il Nome

*Si vede venire Arianna e Bromio.*

*Fed.* Mà che veggo à noi viene  
E l'occhio non m'inganna  
La germana tradita, e seco lei  
Prencè non conosciuto

*Tes.* Il Nume è quegli  
Che quì in Nasso s'adora

*Fed.* Non potiam più celare.

## S C E N A VIII.

*Bromio, Arianna e li sudetti.*

*Ar.* **S**Ono l'ombre notturne  
Tosto sparrite, ed' hora splende il giorno  
Poco fa si partì, qual novo inganno  
Vi consiglia al ritorno?

*Tes.* Il grave mio rimorso

Di



A T T O.

Di passar senza te , cui tanto devo  
Ad' Attene , e il cordoglio  
Di Fedra .

*Ar.* Eh' Teseo in vano  
Vai scuse mendicando  
Per render meno grave il tuo delitto  
Imputasti il ritorno  
A' l'impeto de venti  
E di Fedra al timor , non anco avvezza  
A' valicar i Mari  
Che ti sforzaro à ritornar à Dia  
Godi della tua frode , e senza questa  
Non potevo goder della gran sorte  
Di Bromio esser Consorte

*Br.* A voi quanto possiedo  
Devo felici amanti  
Ne vi sia di rimorso  
Il seguito abbandono  
Un Nume ve ne assolve

*Ar.* Io vi perdono .  
S'infedele fosti à me  
Serba fè  
A' chi à parte è del tuo error  
Vogli à lei  
I traditi affetti miei  
Che per te non hò più amor .

S C E N A IX.

*Osmiro che arriva à tempo d'udire queste ultime  
espressioni , e li sudetti .*

*Os.* **N**on Osmiro così contento resta

*Tes.* Che pretende con ciò ?

*Os.* Fedra non puole

Esser

T E R Z O.

45

Esser tua sposa nõ , perche già diede  
Di sposa à me la fede  
Deve rendersi al Padre  
Unita à la germana , in di lui nome  
Tanto devo recarti  
Se resisti , ò ricusi , io ben prevedo  
Straggi e rovine

*Fed.* Che sposa ?

*Tes.* Che minaccie ?

Giovane troppo ardito  
Non provocarmi à l'ire , e se non fosse  
Il rispetto dovuto à questo Nume  
Che di Semele è figlio , e del Tonante  
Pentir io ti farei  
De la mia sposa à palesarti amante .

*Os.* E à questo Nume appunto  
Porto le mie querele , e in un l'eleggo  
Giudice frà di noi .

*Tes.* E' già deciso

Poi ch'ella è fatta mia

*Os.* Sento rodermi il cor da gelosia .

*Br.* S'accheti ogn'un , esponi

Ch'io siedo , e ascolto

*Os.* Figlio del Rè de Lidi Osmiro io sono

Desio di veder Creta

Colà mi spinse , e la beltà di Fedra

M'accesse il cor , e s'è avanzato amore

A' segno che promise

D'essermi sposa

*Fed.* Tutto resta svanito

Perche vive Damira , e sei marito .

*Os.* Chi ciò può dir ?

*Fed.* L'Egizia donna , à cui

Son noti i casi tuoi .

*Os.*



*Osm.* Adduci in tua difesa  
 Testimonio lontan, che non fa prova  
*Fed.* Non è come tu pensi  
 Lontana nò, raccolta in nostro abete  
 Mentre solcava in picciol legno il Mare  
 Fù sottratta al periglio.  
*Br.* Ov'è costei  
*Fed.* Opportuna ecco giunge

## S C E N A X.

*Damira, e Sudetti.*

*Osm.* L'Onda l'haveffe afforta  
*Br.* Egittia donna  
*Dam.* Mercè de Numi io lo riveggo e salvo.  
*Br.* Tu puoi con dire il vero  
 Dar fine à gran litigio.  
*Dam.* Pronta che fia  
*Br.* Rilpondi  
 A' miei quesiti, e non tardar momento  
 Conosci Osmiro?  
*Dam.* A' pieno  
*Br.* E Damira  
*Dam.* Pur anco  
*Br.* E come li conosci  
*Dam.* A' quella Corte  
 Fui che molto non è  
*Br.* Vive Damira?  
*Dam.* Vive.  
*Osm.* Creder vorrai  
 A donna isconosciuta?  
 Non à Prence che giura  
*Tes.* Io più non posso  
 „ Tollerar di costui tanta baldanza

Non

„ Non credasi ad'alcuno ò Nume eccelso  
 „ Per troncar le contese  
 „ E toglier i pretesti ò falsi ò veri  
 „ Il contrasto presente  
 „ Decida il ferro, e al vincitor si renda  
 „ Fedra e s'accheti il vinto  
*Dam.* Suspendete il cimento  
 „ Ne decida la Sorte  
 „ Di ciò che à la comparsa  
 Può farsi di Damira  
*Tes.* Non ci turbar con questa  
 „ Menzogna ò donna e lascia  
 „ Che punisca l'ardir che troppo eccede  
*Dam.* Osmiro che dirai  
 „ Se viva la vedrai  
*Osm.* Dirò ch'ella è risorta, ò ch'è un inganno  
 „ Di voi donne cui sono  
 „ Note le magich'Arti.  
*Tes.* Non badarà costei.  
*Dam.* Potrebbe Osmiro  
 Con ragione supporre  
 Ch'un Egizia annerita  
 Ch'instabile mai sempre il piede aggira  
 Lo potesse ingannar, mà non Damira  
*Quisi scopre levandosi il velo nero dal volto.*  
*Osm.* Traveggo.  
*Fed.* Egl'è convinto.  
*Dam.* Nò non travedi Osmiro  
 Mà ben colei tu scorgi  
 Ch'ingrato abbandonasti, e l'orme tue  
 Sempre seguì, dovunque il piè volgesti  
 Immergi in questo seno  
 Il ferro, hor via m'uccidi  
 E à l'ora dir potrai.

Che



Che morta è la tua sposa , e più non l' hai  
*Osm.* Si Damira , il confesso

Esser reo d'una colpa

Che non merta perdono

*Dam.* Tutto da me s' obblia , perche t' adoro

Basta che in avvenire

Tù mi conservi amore .

*Osm.* Questo tel giura eternamente il cuore

*Br.* De le colpe passate

Non prende il Ciel vendetta ;

Le moleste memorie

Seppelisca l' obbio , e si compensi

Con altrettanto affetto

Il passato difetto

E con nodi più dolci , e più tenaci

S'uniscano le destre , al suon de baci .

*Choro* Viva Amor de cori il Nume

Che del Mondo trionfò

A' lui applauda , ed i lui canti

Tutto il Coro degli Amanti

Taccia sol chi nol provò .

Viva &c.

*Fine del Drama .*